

Il deposito alla Via della Pinzolo-Campiglio ha riaperto il dibattito sull'opera

## «Collegamento? Più sincerità»

*Il verde Bombarda: «Quelli sono impianti, non mobilità»*



Gli impianti di risalita fanno sempre discutere

Il consigliere verde Bombarda

**TRENTO.** Trainato dalle elezioni comunali, il collegamento funiviario tra Pinzolo e Campiglio non solo trova il deposito del progetto alla Via, ma pure il finanziamento (al 90% del totale) nella Finanziaria della Provincia: «Ci vorrebbe più onestà intellettuale. Si fa un favore agli impiantisti e lo si spaccia per mobilità alternativa. E chi, come Malossini, pretende l'inserimento delle piste dimostra di non conoscere la legge» spiega il consigliere provinciale verde Roberto Bombarda, da anni impegnato sul tema. «Perché serve più onestà intellettuale? Perché, quello che è stato depositato alla Valutazione di impatto ambientale, non è un progetto di mobilità alternativa. Il collegamento con la località Plaza non serve a nulla, se non a tenersi aperta, un indomani, una porta per altre piste e per (e questo è ancora più grave) l'urbanizzazione di una delle

zone più delicate dell'intero arco alpino. Guardate non è un mistero che rispetto alla prima proposta, quella di tre anni orsono, questa sia migliore, ma è ancora ambigua. Mi spiego: già allora avevo detto che il progetto che prevedeva l'interessamento del Sic in val Brenta (un Sito di interesse comunitario) non era percorribile. Non mi hanno ascoltato, hanno perso soldi e tempo, salvo poi accorgersi che avevo ragione e fare finalmente marcia all'indietro. Meglio tardi che mai, ma nell'attuale formulazione del collegamento rimane ancora un nodo pesante: la deviazione su Plaza».

Bombarda non si fa pregare nello spiegare quale, a suo giudizio, costituirebbe una vera mobilità alternativa in quella zona: «Un collegamento Carisolo-Mavignola-Campiglio. Con questa fisionomia non solo la Provincia dovrebbe finanziare il progetto al 90 per cento, ma per intero. Di più: dovrebbe affidare gli impianti alla gestione di Trentino Trasporti, come avviene per la Trento-Malè, perché a quel punto sarebbe davvero servizio pubblico. Molti pendolari che lavorano a Campiglio potrebbero convenientemente lasciare l'auto per sali-

re con la cabinovia, liberando le strade da traffico e smog. Naturalmente con una serie di corse adattate agli orari di chi lavora. Ma ora con i soldi pubblici si finisce per fare una mano a delle società private, ad impianti di risalita per lo sci che non si capisce perché debbano essere finanziate dai contribuenti».

E che dice a Mario Malossini che chiede invece più coraggio e di allargare il collegamento ad altre piste? Il verde: «Evidentemente non conosce le legge, per di più comunitarie. Non si possono fare altre piste in zone protette, vorrebbe dire essere bloccati. Ma attenzione i Sic non sono intoccabili. Può anche darsi che un indomani la legge cambi. L'Europa consente le modifiche e l'allargamento eventuale delle zone protette altrove. Purché ci sia l'esigenza di collegamenti con valenza pubblica. Non piste, però».

(g.t.)

*«Se si vuole dare un servizio pubblico si escluda Plaza»*

*«Malossini vorrebbe inserirvi altre piste? Non conosce le norme»*